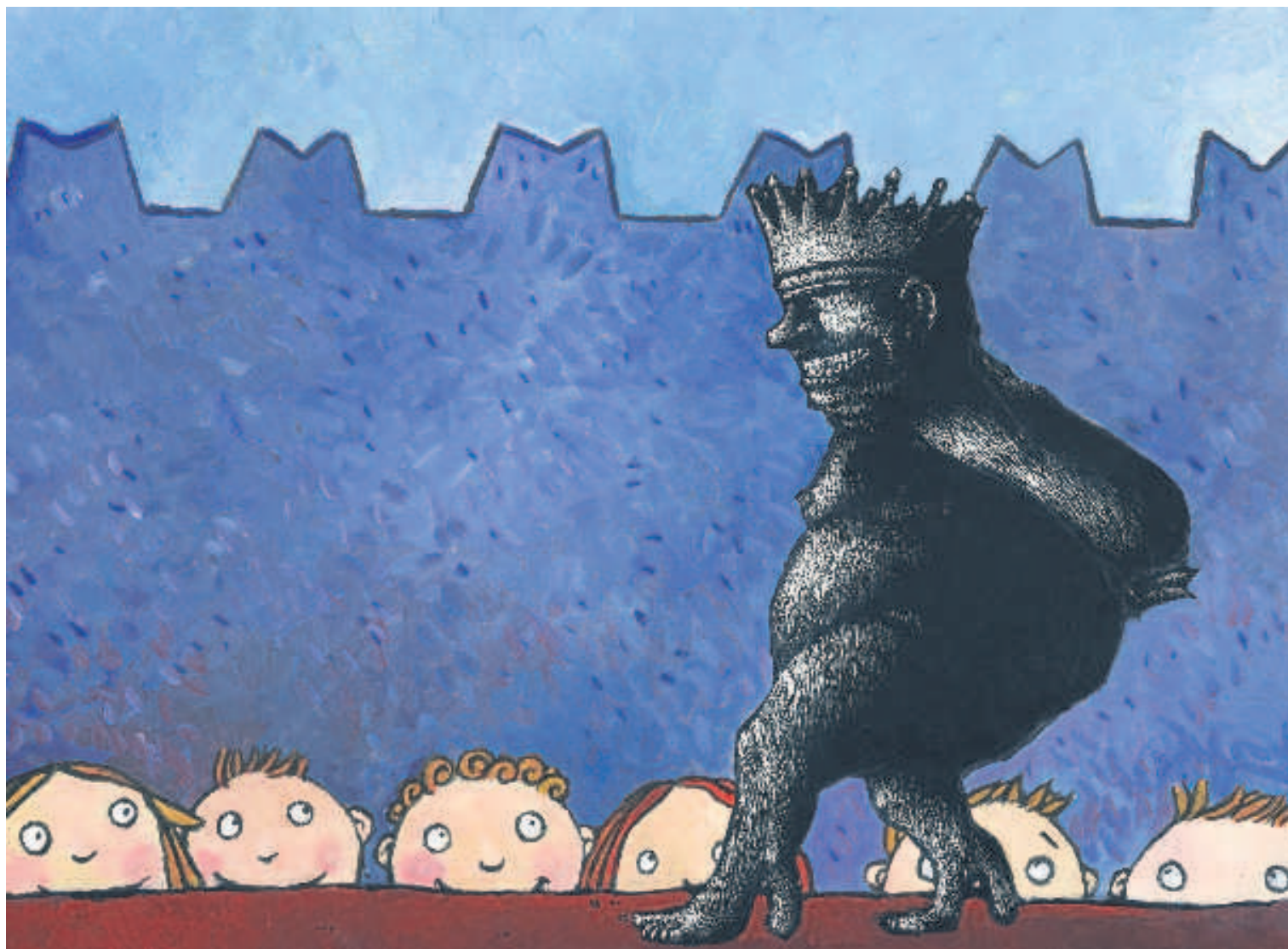




I vestiti nuovi dell'Imperatore



L'omino piccolo piccolo (e nudo) che si credeva un re

Moni Ovadia

➔ C'era una volta un omino piccolo piccolo che voleva essere un re ma non aveva alcuna possibilità di diventarlo dato che gli era capitato di nascere da lombi plebei. Usò allora tutti i mezzi per conquistare quella corona, violando leggi, corrompendo uomini potenti e utili, comprando gazzette e gazzettieri, finché, dopo alcuni anni, eccolo monarca del suo paese!

Ma non era un vero re. Un vero sovrano re è al di sopra delle leggi, lo è per diritto di lignaggio, per diritto della Corona, per il mantello regale che porta, un Re di denari ha la corona di carta, il castello di carta, il mantello regale di carta. Così

l'omino piccolo piccolo cominciò a perdere la tranquillità, qualche giudice troppo zelante avrebbe potuto indagare e scoprire le malefatte che gli avevano permesso di arrivare a quella posizione.

Alcuni furfanti gli si presentarono per dirgli che avrebbero potuto confezionare per lui un abito magico capace di tramutarlo in vero re al di sopra di tutto e di tutti. Quell'abito - intessuto di fili dorati di parole vuote, di miti falsi come gli dei bugiardi dell'antichità - sarebbe stato così splendente e scintillante che avrebbe abbagliato gli uomini, trasformando l'omino piccolo piccolo in un Re, sovrano di un vero regno. La stoffa di quell'abito era invisibile e l'omino appariva nudo, di una nudità vergognosa e cadente, ciononostante i cortigiani

e i sudditi, accecati da tanto bagliore, lo vedevano avvolto da un'aura scintillante di pura e solenne regalità.

Ma quando il Re cominciò a regnare, gli uomini privi di animo sottomesso che avevano conservato lo sguardo onesto, si accorsero che il re era nudo, cominciarono a dirlo sempre più forte. Sudditi e i cortigiani, a loro volta, per sovrastare quelle voci, sostenevano a gran voce, con rabbia e violenza, la gloria, gli onori del Re e la felicità del regno.

Gli anni sono passati e mentre il falso splendore dell'abito regale si è spento, la nudità del re è sempre più oscena e il regno sempre più povero, molti sudditi e cortigiani continuano ancora a credere nell'abbaglio e l'omino piccolo piccolo a crederci un re. ❖

L'autore

Attore, musicista e scrittore, Ovadia ha scritto nel 2010 «Il conto dell'Ultima cena. Il cibo, lo spirito e l'umorismo ebraico», Einaudi